

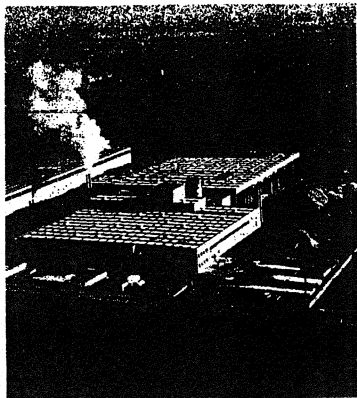
Fonti rinnovabili

LE BIOENERGIE

Biomasse sempre più protagoniste

In dieci anni dovranno coprire il 45% dei consumi «verdi»

oltre 23 milioni le tonnellate di biomasse (legna, cippato, pellet) consumate ogni anno, con un valore di circa 2,5 miliardi. Parte dell'energia termica è utilizzata per le reti di teleriscaldamento. «Un settore sottostimato e finora penalizzato dagli incentivi a favore dell'elettricità - afferma Walter Righini, presidente Fiper, sigla che riunisce circa ottanta aziende del comparto -. La produzione di calore favorisce il territorio utilizzando materia prima locale, ma ha potuto contare finora solo sui certificati bianchi per l'efficienza».



Meno emissioni. Nell'foto l'impianto di cogenerazione a biomassa solida a Corana (Pv), di Italiana Pellets, della potenza di 3Mw elettrici e 6Mw termici

Il quadro. Nel 2010 il fatturato ha superato i 6,3 miliardi, quasi il doppio dell'anno prima. La potenza del 78% degli impianti a biogas è inferiore al Mw, bioliquidi in affanno

Boom dei bioliquidi

Numerosità e potenza degli impianti a biomasse in Italia

	Anno 2008		Anno 2009		Variazione % 2009/2008	
	Numero	Potenza lorda in KW	Numero	Potenza lorda in KW	Numero	Potenza lorda in KW
Solidi	110	1.068.485	122	1.255.406	10,9	17,5
- rifiuti solidi urbani	65	619.475	69	781.964	6,2	26,2
- da biomasse solide	45	449.010	53	473.442	17,8	5,4
Biogas	239	365.648	272	378.181	13,8	3,4
- da rifiuti	193	306.980	194	299.254	0,5	-2,5
- da fanghi	11	5.822	20	9.922	81,8	70,4
- da deiezioni animali	19	12.678	28	17.170	47,4	35,4
- da attività agricole e forestali	16	40.168	31	51.835	93,8	29,0
Bioliquidi	12	121.209	42	384.967	250,0	217,6
- oli vegetali grezzi	8	54.509	35	302.543	337,5	455,0
- altri bioliquidi	4	66.700	7	82.424	75,0	23,6
Biomassa	352	1.556.342	419	2.018.554	19,0	29,8

Fonte: Gse

PAGINA A CURA DI Francesco Mariello

Il futuro dell'energia verde passa dallo sviluppo delle biomasse. Dai piccoli impianti di cogenerazione alle centrali a biogas, dalle reti di teleriscaldamento ai biocombustibili. Il piano nazionale delle rinnovabili (Pan) varato dal Governo assegna alle bioenergie il compito di coprire quasi il 45% dei consumi energetici da rinnovabili entro il prossimo decennio, tra elettricità, calore/raffrescamento e trasporti.

Bioliquidi

Per il biodiesel, carburante realizzato dai semi oleosi (colza, soia, girasole), la capacità produttiva è di oltre 2,3 milioni di tonnellate. Il settore, tuttavia, arranca, nonostante l'obbligo di miscelazione in benzina e gasolio (4%), anche perché nel 2010 sono state azzerate le agevolazioni fiscali. Il bioetanolo è fermo; si assiste invece a un boom della produzione di elettricità con oli vegetali: dopo l'ok nel 2010 ai criteri di tracciabilità per accedere alla tariffa onnicomprensiva, le richieste si sono moltiplicate. Tutto da costruire il percorso del biometano: per puntare sul gas naturale bisogna varare una legislazione ad hoc, fissare gli incentivi e creare la rete infrastrutturale.

Fatturato in crescita

Per tastare il polso al settore basta osservare la crescita del giro d'affari. Nonostante la crisi economica, secondo Nomisma Energia il fatturato delle biomasse in Italia ha superato nel 2010 quota 6,3 miliardi, quasi il doppio rispetto ai 3,4 del 2009 e la metà di tutto il comparto rinnovabili (13 miliardi con fotovoltaico ed eolico). Cifre che includono gli investimenti realizzati, il volume d'affari delle società del settore e l'indotto legato alla fornitura di materie prime nazionali (come legno, cippato, insilati, sottoprodotti zootecnici, scarti agroalimentari). Ma che riguardano solo la produzione elettrica, senza considerare il business, più difficile da stimare, di calore e bioliquidi.

Gli impianti a biomasse presenti sul territorio nazionale, secondo l'ultimo rapporto Gse (che fa il punto a fine 2009), sono 419, considerando la produzione di elettricità, per una potenza installata di circa 2 mila MW e oltre 7.500 GWh di energia prodotta. Di questi, 272 sono centrali a biogas, mentre 122 utilizzano biomasse solide e frazione organica dei rifiuti, coprendo il 62% della capacità complessiva; sono 35 i siti che trattano bioliquidi. Prendendo in esame le qualifiche Iafr (impianti a rinnovabili) rilasciate dal Gse nel 2010, tuttavia, le strutture avrebbero già raggiunto le 540 unità (+29%). L'incidenza della produzione da biomasse sul totale dell'energia elettrica è stata nel 2009 del 2,6% (0,6% nel 1999). Un peso che dovrà crescere in vista degli obiettivi Ue al 2020, che fissano per l'Italia una quota del 17% di rinnovabili sui consumi finali. Con il piano nazionale (Pan) che assegna alle biomasse il compito di produrre il 44% di tutta l'energia verde (20% dell'elettricità, 58% del calore, 84% sui trasporti).

Gli incentivi

Il futuro delle biomasse è legato al quadro degli incentivi, da ridefinire nei prossimi mesi. Per gli impianti più piccoli (sotto il MW), che entreranno in funzione entro il 2012, resta valida la tariffa onnicomprensiva (28 centesimi per kWh prodotto). Dal 2013 la formula dovrà essere rivista. Per i certificati verdi, destinati alle centrali più grandi, il taglio scatta invece già dal prossimo anno, con il Gse che acquisterà il surplus di titoli invenduti a un prezzo pari al 78% del loro valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biomassa

Con il termine biomassa si indica la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (sia sostanze vegetali che animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani. È questa la definizione presente nel decreto 28/2011 di recepimento della direttiva Ue sulle rinnovabili (28/2009/Ce) approvato lo scorso marzo. Tale definizione include quindi una grande varietà di materie prime e di residui a matrice organica che, per semplicità, possono essere raggruppati in cinque categorie principali: agricoli (coltivazioni dedicate, residui colturali provenienti dall'attività aziendale), agroforestali (residui delle operazioni selvicolturali, delle attività agroforestali, utilizzazione di boschi ceduti), zootecnici (reflui e scarti animali), industriali (provenienti dalle industrie del legno, della carta, dell'industria agroalimentare) e rifiuti (residui delle operazioni di manutenzione del verde pubblico e frazione organica di rifiuti solidi urbani - Forsu).

Il biogas

Nella prima metà del 2010, secondo i dati del Crpa di Reggio Emilia, erano circa 319 gli impianti, di cui 273 a biomasse agro-zootecniche: solo questi ultimi, stando alle stime, sarebbero oggi intorno alle 500 unità. Il 78% delle centrali ha una potenza inferiore al MW, mentre i substrati utilizzati sono effluenti zootecnici, residui agroindustriali, colture energetiche, frazione organica dei rifiuti. «La chiave di volta è puntare sulla cogenerazione diffusa - afferma Marino Berton, presidente Aiel Cia -, come accade per il biogas, col quale oltre all'elettricità si produce anche calore».

L'altra filiera

Altro comparto in espansione è la filiera legno-energia: sono